

■ CARDIOLOGIA

Lo stress predittore di secondo evento cardiovascolare

Tutte le persone vivono momenti di stress nella corso della vita, causati da problemi finanziari, pressioni sul lavoro, problemi di relazione, malattie o persino disastri naturali o crisi sanitarie come l'emergenza da SARS-CoV-2. Ma per una parte dei pazienti sopravvissuti a un IMA lo stress mentale - al contrario dello stress fisico - potrebbe essere un predittore più forte per un secondo evento o per morte per malattia cardiache. Lo suggerisce una ricerca presentata al Virtual ACC.20/WCC organizzato dall'American College of Cardiology's Annual/Congresso mondiale di cardiologia. I risultati dello studio segnalano che pazienti di mezza età con pregressa ischemia miocardica nei quali era presente stress mentale avevano una probabilità doppia di avere un altro infarto o di morire per malattie CV rispetto a quelli che non avevano vissuto questo tipo di stress, anche se con precedente evento CV.

Nello studio viene sottolineata la necessità di strategie per identificare i migliori interventi di gestione dello stress per questi soggetti. Questa ipotesi suggerisce che nel corso del follow-up i pazienti andrebbero indagati anche sulla qualità della loro vita, domandando loro la presenza di eventuali eventi stressori.

► La ricerca

I ricercatori hanno valutato se l'ischemia miocardica indotta dallo stress mentale fosse associata ad esiti negativi a confronto con lo stress convenzionale causato dall'esercizio fisico, in sopravvissuti ad un IMA.

Sono stati studiati 306 adulti di età ≤61 anni (50 anni in media) di entrambi i sessi, che negli otto mesi precedenti erano stati ospedalizzati per IMA. I partecipanti sono stati sottoposti a due tipi di test: test di stress mentale (provocato da un discorso con forte contenuto emotivo di fronte a un pubblico intimidatorio, apparentemente disinteressato seguito da perfusione miocardica) e test di stress convenzionali (farmacologico o esercizio fisico). I pazienti sono stati seguiti per tre anni per l'endpoint primario, che includeva una combinazione di insorgenza di infarto ripetuto o morte cardiovascolare.

► Risultati

L'ischemia miocardica indotta da stress si è verificata nel 16% dei pazienti e l'ischemia convenzionale nel 35%, suggerendo che l'ischemia tradizionale dovuta all'esercizio fisico o allo stress indotto da farmaci sia più comune. Nel corso del follow-up di tre anni, il 10% dei pazienti (28 individui) ha avuto un secondo IMA e due sono deceduti

per eventi CV. L'incidenza di infarto o morte cardiovascolare è più che raddoppiata nei pazienti con ischemia indotta da stress mentale rispetto a quelli senza ischemia da stress mentale, verificatisi nel 20% e nell'8% pazienti, rispettivamente.

► Commento

"I pazienti che hanno sviluppato ischemia con stress mentale avevano un rischio doppio di avere un infarto ripetuto o di morire per malattie CV rispetto a quelli che non hanno sviluppato ischemia durante lo stress mentale", ha commentato Viola Vaccarino, principale investigatore dello studio. "Ciò significa che la propensione ad avere una riduzione del flusso sanguigno al cuore durante lo stress psicologico acuto rappresenta un ulteriore fattore di rischio in pazienti con pregresso evento CV.

Un'altra scoperta interessante è che l'ischemia con stress mentale e con stress convenzionale non sono correlate tra loro, suggerendo che si verificano attraverso percorsi diversi. Questo indica che lo stress provocato dalle emozioni ha un meccanismo distinto di rischio per le malattie cardiache e le sue complicanze rispetto allo stress fisico". Il team hanno in programma di espandere questa ricerca utilizzando una dimensione del campione più ampia e un follow-up più lungo per determinare sottogruppi specifici di pazienti che sono particolarmente a rischio di esiti avversi quando sviluppano ischemia da stress mentale.

• ACC.20/WCC 2020
<https://accscientificsession.acc.org>